



Il colonnello dei parà Marco Bertolini, il nuovo comandante della scuola di Pisa. Sotto una torre di lancio per esercitazioni



Fabio Muzzi/Ansa

VIA E-MAIL

## E su Internet i «Baschi rossi» difendono il nonnismo

«La Folgore è un orgoglio nazionale». «Il nonnismo non è un atto criminale, ma una forma di rispetto per l'anziano». «Il colpevole può essere solo Emanuele». Il popolo della Folgore, composto da parà ed ex parà che hanno vissuto esperienze militari nelle caserme di Pisa e Livorno o sulle strade infuocate di Mogadiscio, si sfoga su Internet. E alla fine difende ed assolve la Brigata, accusa i politici «che non hanno fatto il militare» e sembra condannare Emanuele Scieri e tutti quei ragazzi che indossano il basco rosso ma si rivelano «dei deboli». La Folgore su Internet è protagonista di una miriade di siti, a partire da quello ufficiale dell'Esercito Italiano ([www.esercito.difesa.it/unita/Brigata-folgore.htm](http://www.esercito.difesa.it/unita/Brigata-folgore.htm)). I più frequentati sono [www.folgore.com](http://www.folgore.com), il sito di «Basco Rosso» ([www.folgore.net/folgore](http://www.folgore.net/folgore)) e «Bunker africano», vero e proprio cult tra i parà online, che offre anche il «salvaschermo Folgore» (<http://member.xoom.it/buildog35>). Basta proporre ai frequentatori dei siti di dire la loro sulla vicenda di Pisa e si raccolgono sfoghi, riflessioni e rabbia via e-mail. «Il colpevole può essere solo Emanuele».

scrive il parà D'Esposito. «Non doveva salire sulla torretta. Se gli era stato comandato doveva rifiutarsi. Succedono tutti i giorni atti di nonnismo, ma nessuno è costretto a subire il volere dell'anziano, basta dire di no!». Nessuno tra i parà e gli ex parà che hanno frequentato la caserma Gammerra di Pisa ha mai sentito parlare di prove di coraggio su quella torre. «Dispiace che debbano rimetterci la testa dei validi ufficiali», scrive il parà Francesco Spadacini - per colpa di politici o di certa stampa e Tv che si inventano storie assurde, mentre il curatore del sito «Basco Rosso» dice «stanco di sentire parlare di problemi militari politici e intellettuali che non hanno fatto il servizio di leva e tanto meno studiato il fenomeno». «Gavettoni d'urina - aggiunge - rifare i letti ed episodi simili e peggiori nei parà non esistono, anzi sono classificati come cose da fanteria. E la noia che produce il nonnismo ed è sicuro che i parà non si annoiano». Un sottotenente della Folgore che chiede l'anonimato spiega così la «Filosofia» del nonnismo: «Senza rispetto per gli anziani, senza il nonnismo, la catena del comando si interrompe e se in una società civile questo non sembra comportare cambiamenti sostanziali, nell'ambiente militare le conseguenze possono essere disastrose e in tempo di guerra possono significare la vita di molte persone. La Folgore non è una società civile, ma militare, dove onore e coraggio significano più della vita e dove non c'è né ci può essere spazio per i deboli. Gli incidenti accadono, i suicidi anche e non è colpa di nessuno, se non delle stesse vittime».

# Silurato anche il generale dello «Zibaldone»

## Parà, «salta» il capo della Folgore. La Procura militare: «Il caso è aperto»

### A Siracusa una fiaccolata per Emanuele

Amici e parenti di Emanuele Scieri, il parà di Siracusa morto nella caserma «Gammerra» di Pisa, hanno organizzato per stasera alle 19, una fiaccolata silenziosa dal Pantheon alla prefettura di Siracusa. La manifestazione è stata organizzata per «chiedere verità e giustizia sulla morte di Emanuele». Nel frattempo Valdo Spini, presidente della commissione difesa della Camera chiede che la commissione mista istituita da circa un anno e che ha raccolto dati sul fenomeno del «nonnismo» li renda noti. La costituzione della commissione, con psicologi, psicologi e sociologi, per esaminare i dati sul «nonnismo» raccolti dai comandanti di caserma, fu annunciata nell'aprile dello scorso anno e nella primavera di quest'anno dovrebbe avere elaborato i primi risultati. Intanto l'associazione nazionale genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva «non è soddisfatta» per la decisione di sostituire il generale Cirneco con il colonnello Bertolini e in una lettera al ministro della Difesa e al presidente della Repubblica ricorda che Bertolini «è uno dei 21 imputati presso la procura di Lucca, per pluromicidio per l'omicidio di un soldato». «Il colonnello Bertolini - spiegano - per ovvie ragioni non può essere sereno, considerato che la sentenza sarà il prossimo settembre». Non sono questi, dicono i genitori dei soldati rivolgendosi al ministro e al presidente della Repubblica, «i segnali forti che dovete dare ai cittadini, ma ben altri».

GABRIELE MASIERO

PISA «Tutte le opzioni sono ancora possibili. Non abbiamo ancora elementi sufficienti per escludere l'una o l'altra ipotesi. Quindi le indagini continueranno a 360 gradi». Lo dice Giovanni Ballo, procuratore militare, al termine dell'incontro avuto in Tribunale con Giuliano Giambartolomei, il magistrato che conduce l'inchiesta ordinaria sulla morte di Emanuele Scieri, il giovane parà siracusano precipitato dalla scala che porta in cima alla torre di prosciugamento dei paracadute nella caserma «Gammerra». Quella del procuratore militare è una dichiarazione che cozza contro il comunicato diffuso in precedenza dal sostituto procuratore pisano che escludeva la responsabilità di altre persone nella morte di Scieri. E Ballo aggiunge anche che continuerà a mantenersi in contatto con Giambartolomei. «Questo - conclude Ballo - ci servirà a scambiare opinioni e informazioni sulle indagini». Intanto cade un'altra testa eccellente in seguito alle polemiche esplose dopo la morte di Emanuele Scieri. Stavolta tocca al generale Enrico Celentano, comandante della Brigata Folgore essere silurato. Proprio lui, l'autore del famoso «Zibaldone» che conteneva barzellette, sconcerie e battute «da caserma». Al suo posto, a settembre, arriverà il generale Luigi Torelli, che attualmente comanda il contingente italiano (composto da militari della Folgore) a Sarajevo. Celentano cade, dopo il generale Calogero Cirneco che proprio ieri ha lasciato il comando della «Gammerra»

nelle mani del colonnello Marco Bertolini. Ma non sono solo queste le novità. Lo stesso comandante della Folgore avrebbe cambiato idea rispetto ai primi momenti e non esclude che a convincere Scieri a salire su quella scala non sia stata un'«aquila solitaria», ossia un nonno nel gergo militare, che si trovava da quelle parti mentre il parà era rimasto solo per fare una telefonata dopo aver fumato la sigaretta in compagnia del commilitano Stefano Viberti. Anzi, Celentano è convinto che quella dell'«aquila solitaria» o, peggio, della ronda di guardia che ha imposto una prova di forza al giovane parà siano le due ipotesi più plausibili rispetto a quella che Scieri abbia deciso da solo di salire sulla protezione metallica della scala. Insomma, un cambiamento di rotta, ancor più inatteso dopo le dichiarazioni del magistrato che in un comunicato aveva affermato che «allo stato non c'erano elementi

**GIOVANNI BALLO**  
«Per noi le indagini non sono chiuse. Continueremo a investigare»

per ritenere che altre persone abbiano causato la morte del paracadutista». Una scelta quella di Celentano che riposta di grande attualità l'ipotesi del nonnismo. E che troverebbe conferma in alcune indiscrezioni che parlerebbero di tagli e ferite sotto le mani di Scieri (finora sapevamo solo che nella caduta aveva riportato anche la frattura di un mignolo) che a causa del dolore gli avrebbero fatto mollare la presa. Si parla anche di tracce di sangue trovate sulla scala e di un'impronta della scarpa di Emanuele sul muro della torre, ipotesi questa confermata da tracce di vernice compatibili sotto la suola delle sue scarpe. Infine gli interrogatori,



Mario De Renzi/Ansa

proseguiti per tutta la giornata di ieri e anche oggi. Gli inquirenti ascolteranno tutti i militari che possano avere incontrato Scieri prima della sua morte o che possano sapere qualcosa sulla serata di Venerdì. Compreso quelli della vigilanza che, secondo Celentano, avrebbero potuto imporre la prova di coraggio al giovane paracadutista. Naturalmente gli inquirenti mantengono il massimo ri-

serbo. Si sa solo che la salma, che in un primo momento sembrava potesse essere restituita alla famiglia, resterà a Pisa per ulteriori esami. Solo dopo il corpo tornerà in Sicilia dove si svolgeranno i funerali già annunciati nel duomo di Siracusa. Oggi alle 19, invece, per le vie del centro ci sarà una fiaccolata degli amici di Emanuele per «chiedere verità e giustizia sulla sua morte».

IL LEGALE

### «Non si esclude che il reato sia omicidio volontario»

PISA «Nei prossimi giorni presenteremo una denuncia circostanziata nella quale affronteremo gli aspetti che noi giudichiamo principali in questa vicenda. Ovvero vogliamo che si indaghi tenendo in considerazione tutte le ipotesi: dall'omicidio volontario all'incidente. Respingiamo con forza, invece, l'ipotesi del suicidio, che secondo noi proprio non sta in piedi». Parla chiaro Ettore Randazzo, avvocato di fiducia della famiglia Scieri e annuncia battaglia per arrivare alla verità sulla morte del giovane paracadutista. E invita tutti alla prudenza prima di trarre conclusioni affrettate. «Mancano ancora degli accertamenti medico-legali e la perizia è ancora tutta da scrivere».

Che opinione si è fatto avvocato di questa vicenda? «Non voglio dare giudizi affrettati, ma certo mi sembra che tutte le ipotesi sul tappeto debbano essere valutate con attenzione. Anche quelle del nonnismo».

Ha letto le dichiarazioni di Stefano Viberti, giovane parà che ha visto per ultimo Emanuele in vita? «Sì, ho visto le interviste sui giornali e devo dire che in molte circostanze le sue dichiarazioni mi hanno lasciato parecchi dubbi. Avrei tanta voglia d'interrogarlo anch'io per capire bene che cosa è accaduto quella sera. Tra tante domande che avrei da fargli, a una in particolare vorrei che mi rispondesse con precisione: come e quando ha informato i suoi superiori dell'assenza di Emanuele dalla camerata?». E le dichiarazioni del generale Celentano su eventuali episodi di nonnismo? «Forse il generale si è consultato

con un avvocato di fiducia che gli ha suggerito di prendere le distanze da questi episodi anziché escludere aprioristicamente gli atti di nonnismo, come aveva fatto nei giorni scorsi. Del resto, a volte, parlare con gli avvocati fa bene. Chissà che anche a Viberti, che è tornato a casa per qualche giorno grazie a una licenza, non possa venire la stessa idea e affrontare con più serenità i prossimi giorni. Parla chiaro Ettore Randazzo, avvocato di fiducia della famiglia Scieri e annuncia battaglia per arrivare alla verità sulla morte del giovane paracadutista. E invita tutti alla prudenza prima di trarre conclusioni affrettate. «Mancano ancora degli accertamenti medico-legali e la perizia è ancora tutta da scrivere».

È vero che alcuni esami sul corpo sono stati effettuati senza che ne fosse informati i genitori? «Credo che le radiografie sul corpo siano state effettuate prima che noi lo sapessimo. Il dottor Francesco Coco, medico legale nominato dalla famiglia Scieri, è stato informato telefonicamente il giorno dopo che questi esami erano stati effettuati. Ma erano rilievi di routine di nessuna importanza. Per ora tutto si svolge regolarmente, anche se speriamo di assistere ai prossimi esami che saranno effettuati. Del resto anche io voglio venire a Pisa per incontrarmi di persona con il magistrato. Spero di poterlo fare in settimana prossima».

Lei conosceva già la famiglia Scieri? «Non personalmente. Avevo invece sentito parlare molto bene di Emanuele e anche il mio collega di studio mi aveva più volte suggerito il suo nome come un possibile nuovo acquisto per il nostro ufficio. Contavamo di farlo dopo il servizio militare, ma purtroppo non abbiamo fatto in tempo».

G.M.

Il comandante della Folgore, generale Enrico Celentano

Mario De Renzi/Ansa

ROMA An insorge per la rimozione del comandante dei due ufficiali della Folgore. E sul fronte opposto, tra gli esponenti del centrosinistra c'è soddisfazione per la decisione dei vertici militari. Giulio Macerati, capogruppo dei senatori di An, va all'attacco del ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio definendolo un novello don Abbondio. «È una vergogna per le forze armate avere come ministro un saltimbanco della politica come Scognamiglio - dice -. Macerati definisce «assurda» la decisione di rimuovere il generale Cirneco e di sostituire il comandante della Folgore. «Si tratta di punizioni per accontentare in qualche modo i



verdi e tutti gli schieramenti politici filogay che sostengono il governo D'Alema».

Ieri, a parte la richiesta di rimozione dei vertici, ora soddisfatta, da più parti si continua a chie-

re che contro il nonnismo vi sia un impegno straordinario. È ciò che fa il presidente della commissione difesa di Montecitorio Valdo Spini. «C'è una commissione mista istituita da circa un anno

AN ALL'ATTACCO

## «Rimozioni scandalo, governo filogay»

che ha raccolto dati sul fenomeno del nonnismo - afferma il deputato -. Ora che molti parlamentari chiedono una commissione d'indagine, intanto il parlamento potrebbe valutare i risultati del lavoro già svolto. È quanto sottolinea il presidente della commissione difesa della Camera Valdo Spini, il quale chiede che, intanto, la commissione possa venire a conoscenza dei risultati di quell'indagine».

Falco Accame, presidente dell'associazione delle vittime, rivolge invece un appello al ministro della Difesa Carlo Scognamiglio. «Signor ministro, di fronte alla cortina di silenzio che sta calando sul tragico caso del para-

cadutista Emanuele Scieri sarebbe importante che lei si recasse a Pisa per parlare direttamente al personale militare». «Su 50 milioni di italiani - aggiunge Accame - dubito molto che ce ne sia uno che creda al fatto che per facilitare l'uso del cellulare il parà sia arrampicato a braccia sulla torre o che vi sia spinto per guardare dall'alto di notte le ragazze». Il vice presidente della Commissione difesa della Camera, Domenico Romano Carratelli (Democristici), ha chiesto al Governo di riferire in parlamento sulla vicenda del parà morto a Pisa. A tale scopo ha presentato un'interrogazione orale con la quale chiede che sia raggiunta al più

presto la verità «senza caccia alle streghe, ma anch'essa senza lasciare spazio ad alcun dubbio o ad alcuna ambiguità». C'è anche chi non si accontenta della rimozione del generale Cirneco. «Prendiamo atto della rimozione di Cirneco. Ma non basta. Il generale Cirneco deve smentire pubblicamente quanto dichiarato ai giornali o, in caso contrario chiedere scusa al popolo italiano per

le parole espresse in quell'intervista», chiede il coordinatore dei Comunisti Italiani Marco Rizzo. Il generale aveva detto, fra l'altro, al Corriere della Sera, che bisogna «decidere se si vuole formare dei paracadutisti o dei seminaristi» e «se si vuole una forza armata di pronto intervento o degli femministi».

Il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini ieri ha affermato che il caso del parà Emanuele Scieri «non è affatto chiuso»; ci sono infatti «troppi interrogativi ai quali il pm deve ancora trovare risposta il processo di accertamento della verità mal sopportata scorticato, in un senso o nell'altro».

